ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@gmail.com

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE A.N.P.d'I. Parma

01 - 2018

gennaio – febbraio - marzo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"
Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it

****

DUM CORPUS CADIT ANIMUS ASSURGIT

CAIUS DIXIT

13 gennaio 2018

Inizio d'anno triste per la nostra sez. A.N.P.d' I. Parma , l'amico , socio storico e membro del consiglio direttivo Gianfranco Larini ci ha lasciato dopo lunga malattia ; lo ricordiamo insieme a Camillo Scotti giovani allegri spensierati e sempre insieme... beffa del destino ora ancora insieme ci guardano dall'alto . La sez. ha organizzato un servizio di picchetto alla camera mortuaria e durante la cerimonia funebre ,ultima sua presenza all'inaugurazione del monumento non distante da casa sua

PARACADUTISTA LARINI GIANFRANCO : **PRESENTE !**



GAZZETTA DI PARMA 14 GENNAIO 2018 :

Quando nel novembre del 2014 era andato in pensione aveva scritto una lettera per ringraziare i suoi colleghi, sottolineando «gli anni di impegno e responsabilità - aveva scritto - che ho vissuto intensamente con il sostegno delle istituzioni locali ma soprattutto con la vostra straordinaria collaborazione che ha consentito di affrontare e superare sia i crescenti ordinari carichi di lavoro che le numerose emergenze idrogeologiche, idrauliche e sismiche che hanno interessato il nostro territorio». Poche parole per dire grazie «per la vicinanza, la stima e l'amicizia che mi avete sempre dimostrato - aveva proseguito - nello svolgimento delle mie funzioni». Una lettera che dice tanto della persona che era Gianfranco Larini, per 30 anni dirigente del Servizio Tecnico di Bacino degli affluenti del Po, e scomparso all'età di 68 anni. Un uomo che sapeva fare squadra tra coloro che componevano gli uffici di ben quattro province: Parma, Reggio Emilia, Modena e Piacenza.Larini era nato a Parma il 3 ottobre del 1949 e dopo il diploma perito industriale si era laureato in Geologia nel nostro Ateneo, Nel 1984 era diventato direttore dell'ex Genio Civile, una struttura che poi ha cambiato nome in Servizio Tecnico di Bacino dell'ente regionale. Una vita per il lavoro e per la difesa del suolo, tant'è che nel giugno del 2012 il presidente Napolitano lo nomina Cavaliere della Repubblica. «Una persona competente - ricorda Amilcare Bodria, vice presidente della Provincia - e legata al suo lavoro, che ha sempre svolto con serietà e impegno. C'eravamo conosciuti ai tempi dell'università e abbiamo lavorato insieme per lungo tempo: dagli eventi franosi di Signatico e Corniglio agli eventi alluvionali. Nelle commissioni regionali le sue decisioni venivano tenute molto in considerazione. Gianfranco era un amico, con il quale si stava bene in compagnia. Mi ricordo quel pomeriggio del 2014, il giorno dell'alluvione del Baganza: ci siamo incontrati a Langhirano, ma poi allarmato della situazione di Parma è subito tornato in città». La sua presenza è stata fondamentale per il territorio in occasione degli eventi che hanno stravolto la provincia: dalla gestione della piena del Taro alle frane dell'Appennino, fino alle emergenze dei fiumi. «Era una persona disponibile - aggiunge Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di Bacino -. Una persona competente per quanto riguarda gli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico: una competenza riconosciuta da chi ha avuto il privilegio di lavorare con lui. Sempre rispettoso dell'ente Regione, Larini è stato un professionista stimato e prodigo di consigli: ha progettato e realizzato numerosi interventi lungo le assi fluviali a difesa del territorio».

Larini era anche un grande sportivo, sciatore, ma soprattutto appassionato di **paracadutismo**: era infatti istruttore a Parma e socio della locale sezione dell'associazione nazionale Paracadutisti d'Italia.



Questo Gruppo nasce con il proposito di creare un sito nel quale poter onorare e perpetrare il ricordo di tutti coloro che non sono più tra noi e hanno fatto parte della Folgore ….....

COME NASCE – SCOPI E FINALITA' , di Roberto Panini (promotore)

Quando mi chiedono come è nata l'idea della Collina del Ricordo mi trovo in difficoltà perché, in effetti non riesco a trovare un periodo temporale nella quale poterla collocare. È un po' come un'insieme di prodotti assemblati in un pentolone casualmente e creare un capolavoro d'arte culinaria. Mi spiego; nel percorso per arrivare a far nascere il sito si sono susseguiti una serie di passi, il primo, naturalmente la suggestione, il pensarla poi trovare come e a chi esternarla quindi la condivisione del progetto alle giuste persone e non basta solo avere nelle corde la stessa visione ma aver la fortuna di incontrare persone con le adeguate competenze e la voglia e il desiderio di passare dalle fantasticherie all'applicazione oggettiva. Ma ancora tutto questo non è sufficiente perché occorre anche la disponibilità di un terreno.

Primo passo

Quando ancora nelle comunità e nelle amministrazioni esisteva il rispetto per i Caduti in guerra venivano creati i "parchi della rimembranza" dove venivano piantumati alberi , per lo più platani e cipressi , dedicati in onore e a memoria dei concittadini scomparsi. Nonostante sia stata un'iniziativa nata dal ministro dell'Istruzione Giovanni Gentile e rivolta ai Caduti della Grande Guerra , venne mantenuta per quelli caduti nel 2° conflitto mondiale . Come solo un ricordo primario , quell'attività spontanea che rimane nell'anima , ricordo quando in terza elementare (1959) partecipai con l'intera scuola all'inaugurazione del parco del quartiere dove sono nato. La banda musicale, il picchetto militare del 57° rgt fanteria Leoni di Liguria , i canti patriottici intonati da noi scolari mi lasciarono una sensazione di fierezza e di legame alla mia Patria che mi accompagnano tuttora . Tornando a tempi più recenti ricordo l'emozione

profonda provata visitando il Sacrario militare a quota 33 ad El Alamein , stessa emozione provata alla Piccola Caprera , il luogo dove il Comandante Fulvio Balisti ha trasformato il suo casolare di campagna in un Museo Regimentale del reparto GG FF che ha combattuto in Africa sett. In breve quel luogo divenne meta e punto di ritrovo per i reduci . Il comandante Balisti lasciò nei suoi voleri il desiderio di essere sepolto tra i suoi campi . I suoi soldati hanno seguito ed eseguito in seguito il suo testamento spirituale e con le loro forze e l'aiuto di qualche amico hanno trasformato la Piccola Caprera in un Museo Regimentale e Sacrario nel quale sono ricordati, incisi sul marmo, i nomi di tutti i componenti , quelli ancora in vita hanno già il loro nome e data di nascita , manca solo l'anno dell'estrema chiamata . La visita alla Piccola è stata un po' la scintilla ad accendere quanto avevo in mente.

Secondo passo

Il disegno di un sito simile alla Piccola ha in qualche modo preso consistenza con l'incontro di Guglielmo Carleo in occasione di un raduno di paracadutisti a Scarlino , nel cuore della Maremma . Con Guglielmo si divideva , insieme ad altri commilitoni il bungalow dove era previsto il pernottamento . Simile ad un fuoco di bivacco e complice qualche gotto la sera, dopo la cena ci siamo riuniti per qualche cantata e per parlare dei nostri trascorsi in Brigata fino a scivolare in quello che , a quanto emergeva , era un'idea abbastanza comune . Avevo trovato una specie di gemello astrale . Parlando del progetto , non più gestito come una segreta speranza , si univano con entusiasmo altri amici e , proprio con l'interessamento di Antonio Conti , quelli che erano disordinati progetti presero la consistenza della praticabilità . A questo punto le persone con le idee e le competenze c'erano e i nostri auspici non erano più vane speranze ma solidi progetti , comunque destinati a rimanere nel cassetto delle illusioni .

Il dado è tratto

Quello che mise le ali ad un'inguaribile fantasia è stato , senza dubbio l'incontro con Claudio Vitali avvenuto nel suo agriturismo a Guardasone di Traversetolo . È proprio vero che il destino sà sempre sorprendere ed essere più efficace della più ragionevole programmazione. Claudio Vitali non ha avuto esitazione alcuna a voler mettere a disposizione del progetto una porzione del suo terreno.

Così è nata la Collina del Ricordo, finalmente un luogo nel quale poter onorare e perpetrare la memoria di tutti coloro che non sono più tra noi e hanno portato , in epoche diverse le stesse mostrine , la stessa divisa e uguale colore del basco . Gli amici con i quali abbiamo unito il nostro passo nella marcia , respirato la stessa polvere e che siamo stati bagnati dalla stessa pioggia . I fratelli con i quali abbiamo condiviso l'ultima sigaretta , l'ultimo sorso di cordiale e ora stanno li ; nel nostro angolo di cielo, quello sempre azzurro destinato a noi paracadutisti.



Il lancio di tutti :
HYPERLINK "https://www.youtube.com/watch?v=e96MkyDQmLo HYPERLINK

Il lancio di Silver :
https://www.youtube.com/watch?v=Ikf0Cf9vjl8 HYPERLINK

Dal 29 gennaio 2018, la "Collina del Ricordo" è ufficialmente segnalata da Google Maps alle seguenti coordinate: 44°37'56,0" Nord - 10°23'41,1" Est Sarà anche possibile ottenere indicazioni per la navigazione satellitare impostando semplicemente come destinazione **"Collina del Ricordo"**





SARA' COMUNICATA A BREVE LA DATA DELL'INAUGURAZIONE UFFICIALE



VAL ROSEG 2018

di Paolo Robuschi

Il giorno 18 di febbraio quattro soci ANPDI Parma hanno partecipato ad una giornata lancistica nei cieli della Svizzera . Giovanni Piana , Giovanni Conforti , Paolo Robuschi e Marco Bonazzi insieme ad altri paracadutisti provenienti da varie località del nord Italia , si sono ritrovati al para-centro di Locarno . La giornata , come sempre organizzata in maniera impeccabile dall'amico par. Mario Locatelli dell'ANPDI Verbania , è ormai diventata una tradizione . Il Pilatus Porter , attraverso le alpi Svizzere , ho portato i parà fino alla splendita Val Roseg nel massicccio del Bernina a 2500mt di quota . Il pilota e d.l. URS ha dato 4800 di quota e il punto perfetto di uscita nonostante la copertura totale facesse intravedere solamente le cime delle alpi che contornano la valle . Guidati a terra dal capo pattuglia- guida par. Bonazzi , i 10 parà sono atterrati con precisione nella vallata ricoperta da 1.5mt di neve fresca . Dopo un cameratesco pranzo alla baita , si sono incamminati , paracadute in spalla , per 8 Km sul sentiero che conduce all'aeroporto di Samedan-St Moritz dove il Pilatus li aspettava x riportarli a Locarno dove il lancio nella splendida cornice del lago Maggiore ha degnamente chiuso una giornata memorabile per spettacolarità del panorama e per il consolidarsi di una sincera e serena amicizia del gruppo .



L'ANGOLO DI STORIA - a cura di Marco Dall'Aglio -

La battaglia di Creta

Sicuramente una delle pagine più gloriose del paracadutismo militare.

La battaglia di Creta si riferisce ai combattimenti per l'occupazione dell'isola greca di Creta, iniziati il mattino del 20 maggio 1941, durante la seconda guerra mondiale, con il lancio di truppe aviotrasportate tedesche, nell'ambito dell'"Operazione Mercurio" Unternehmen Merkur. La conquista di Creta fu uno dei maggiori successi delle truppe aviotrasportate, ma le perdite, elevatissime, colpirono talmente Hitler al punto che in seguito queste truppe d'élite non combatterono più autonomamente ma come forza di fanteria.

Gli Alleati
Dopo l'invasione italiana della Grecia, iniziata il 28 ottobre 1940 le forze alleate inviarono, nell'aprile del 1941, un contingente composto da 9.000 soldati britannici e altri 25.000 soldati del Commonwealth (in particolare australiani e neozelandesi), per supportare la guarnigione dell'Esercito greco composta da circa 9.000 uomini.
Il 30 aprile, il maggior generale neozelandese Bernard Freyberg venne nominato comandante delle forze alleate a Creta.

I Tedeschi
I tedeschi, nell'operazione impiegarono l'intero XI Corpo aereo, costituito dalla 7a Divisione aviotrasportata (22.000 uomini) al comando del Generalmajor Kurt Student, con il supporto della 5a Divisione da montagna del Generalleutnant Julius Ringel che doveva essere trasportata, con l'armamento pesante, con un solo piccolo convoglio di imbarcazioni eterogenee. Secondo i piani tedeschi, gli obiettivi iniziali e più importanti erano gli aeroporti di Maleme e La Canea, situati vicino alla baia e al porto di Suda. Gli Ju 52, lanciata la prima ondata di paracadutisti al mattino, avrebbero dovuto tornare sugli obiettivi nel pomeriggio, trasportando altre truppe per assicurare il controllo di Retimo e di una pista di decollo, nonché di Candia con il suo aeroporto.

Gli Italiani
Il piccolo convoglio di imbarcazioni eterogenee carichi di soldati era costituito da piccoli pescherecci requisiti ai greci, detti caicchi che avrebbero dovuto effettuare sbarchi secondari di truppe alpine sulle coste, con l'appoggio della Regia Marina per dirigere verso Creta i convogli. L'azione delle navi italiane doveva essere solo di direzione e non di scorta, in quanto la protezione dei convogli sarebbe stata assicurata dalla Luftwaffe, ma nella circostanza le torpediniere italiane Lupo e Sagittario finirono per agire da scorta

La prima ondata di paracadutisti diretta a Creta decollò dai vari campi d'aviazione greci nel mattino del 20 maggio 1941, dopo che la Luftwaffe aveva effettuato un intenso bombardamento aereo sulla costa settentrionale dell'isola. Tuttavia le forze alleate poste a difesa degli obiettivi prefissati risultarono più consistenti e meglio addestrate del previsto: i paracadutisti tedeschi si trovarono così a fare da bersaglio a un preciso e intenso fuoco di sbarramento e molti furono colpiti nella fase di discesa.

Il tentativo di conquistare l'aeroporto di Maleme, obiettivo di primaria importanza per consentire l'arrivo della seconda ondata, fallì. Al comando tedesco di Atene si pose in quel momento l'alternativa di sospendere l'operazione oppure di continuare, e alla fine Student decise di continuare con l'attacco: dovevano essere compiuti tutti gli sforzi possibili per conquistare la base aerea cretese. Nonostante un'accanita difesa dei soldati neozelandesi, dopo sette ore di durissimi combattimenti i paracadutisti tedeschi riuscirono a consolidare le loro posizioni. La mattina del 21 maggio l'aeroporto di Maleme era in mano tedesca e gli Ju 52 furono in grado di far affluire rinforzi con continuità*.

Nella settimana successiva, nonostante pesanti scontri con le truppe alleate le forze tedesche occuparono uno a uno gli aeroporti di La Canea, Retimo e Candia. Il 1 giugno un comunicato del Ministero della Guerra britannico annunciò la caduta di Creta in mano tedesca. La Royal Navy riuscì a trarre in salvo, e a trasportare in Egitto, 16.500 uomini, raccogliendoli lungo la costa meridionale dell'isola, mentre altri 23.000 tra morti, feriti e prigionieri rimasero a Creta. I tedeschi persero 6.000 uomini di cui 3.674 paracadutisti.
La conquista di Creta fu un indubbio successo da parte delle truppe aviotrasportate tedesche ma le elevatissime perdite indussero Adolf Hitler a porre di fatto termine alle loro operazioni,[1][2] tanto che, per tutto il prosieguo della
guerra esse furono impiegate quasi esclusivamente come forza di fanteria ordinaria.



La stele che ricorda la battaglia . Questa foto è stata scattata 10 anni fa . I cretesi hanno un pessimo ricordo della invasione tedesca come potete ben notare.

CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO : CHIEDETEGLI NOME E COGNOME INDIRIZZO MAIL TEL E INVIATEMELI :

anpdiparma@libero.it



TUTTI I FOLGORINI DELLA PROVINCIA DI PARMA DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO E TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!

- GRAZIE -

Zio Silver 337 615354

